### «Rinascita»: respingere la minaccia alla pace

Rinascita pubblica nel suo ultimo numero un importante editoriale del compagno Luigi ongo sulla gravità dei pericoli nsiti nella politica estera del realizzare un grande movimento unitario di lotta per la pace. Longo parte da un'analisi delle aggressive americane nel Vietnam e a Santo Domingo, di fronte alle quali le forze conservatrici del centro-sinistra e la destra hanno assunto un atteggiamento di piena solidarietà, giungendo al punto di contestare al partito socialista « il diritto di esprimere una propria posizione su avvenimenti che offendono il sentimento umano, oltre che la libertà e l'indipendenza dei popoli, e che possono travolgere l mondo e il nostro paese in spaventose avventure >. ∢Questo attacco degli Stati Uniti > — scrive il segretario generale del PCI — ∢non si nam e a San Domingo». Essi si propongono di imporre con la forza, in tutti i paesi sui qu**ali, in un m**odo o nell'altro, esercitano il proprio controllo, mantenimento dello status quo politico, sociale ed economico ». Ma è questa una politica che « in Italia si scontra con la decisa resistenza delle lorze lavoratrici, contro l'attiva opposizione non solo di noi comunisti e dei socialisti, ma anche di tutti i sinceri democratici, di tutti i cattolici che credono nella "Pacem in terris'' e di tutta la gente che cred**e n**ella dignità dell'uomo, nella libertà e nella democra-

ica USA si richiamano le forze conservatrici per sostenere il loro attacco che « si fa strada, oggi, in tutti i campi >, dalla politica interna alla politica estera del nostro paese, « che si vorrebbe portare dalla " piena comprensione " di Moro della politica americana all'appoggio dichiarato ed effettivo di essa ». Si tenta cioè, in questo modo, «ancora una volta, ili trascinare l'Italia in avventure criminali e suicide >. ◆ Non dobbiamo », afferma

il compagno Longo, «risparmiare sforzi per dare coscienza al popolo, ai militanti e ai dirig<mark>enti di partito, di quest</mark>i pericoli: per mettere alla gogna coloro che vorrebbero precipitare l'Italia in nuovi disastri, per chiamare alla lotta in difesa della pace tutti i sinceri democratici ». A questo punto, Longo respinge la tesi di quel compagni socialisti i quali pensano che « non resta altro da fare, oggi, che tentare di salvare qualcosa dalsistendo oltre lo stesso punto di rottura di ciò che è fondamentale delle loro tradizioni an-Non è vero che l'unica scelta per i socialisti sia « quella di accettare tutto quanto vogliono gruppi più conservatori della prosegue Longo, « solo se conho fatto finora, alla solidariei sinistra », dentro e fuori del no alla sinistra dc.

In realtà, le forze per andare erca e la costruzione di una forze della Resistenza: sono ealizzato un nuovo spostanento a sinistra ». Sono le fore che esprimono vigorosamenla loro solidarietà con la otta dei popoli del Vietnam e San Domingo. « Sono ». conlude Longo, « le forze operaie lavoratrici impegnate nella adronale al salario e all'ocolitica di nuovo sviluppo ecoomico e sociale, nella libernella pace e nella collaboazione tra i popoli».

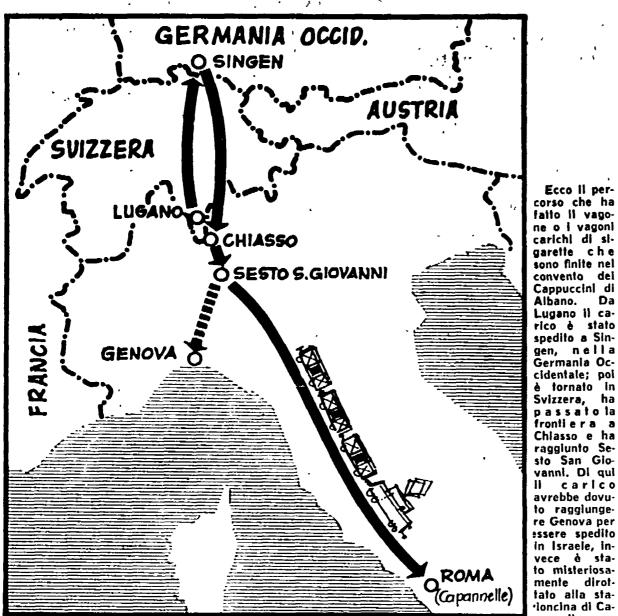
#### **Prime** indiscrezioni sul Premio Strega 1965

Oggi si chiude il periodo utile presentazioni delle opere ncorrenti al Premio Strega 965. Da questo momento inizia rció la « campagna elettorale » era e propria, che porterà, il 10 ugno prossimo, alla prima voazione, per la cosiddetta « cin sti, cioè, tra i quali la giuria oltre 400 elettori sceglierà nel nese di lugito il vincitore di quea edizione.

Le indiscrezioni di questi giordanno per favoriti: Volponi « La macchina mondiale ». Garanti). Parise («Il padrone». eltrinelli), Cancogni (« La linea lel Tomori», Mondadori), Casieri (« Le trombe ». Bompiani). Saviane (\* 11. passo lungo ». Riz toli). Ortese («L. Iguana » Val ecchi). Tomatis (\* Il laborato ho ». Einaudi), Pirelli («A proposito di una macchina ». Einau

Da settimane, tuttavia, si racolgono indiscrezioni, ma tutto ancora molto vago, date le nu merose componenti extra lettera noto, giocano nel meccanismo via Milano. In frontiera, le che personaggi politici di spic-

## "Una «gang» internazionale collegata coi frati di Albano



Ecco II percorso che ha fatto il vagone o i vagoni carichl di sigarette che sono finite nel convento del Cappuccini di Albano. Da Lugano il cagen, nella Germania Occidentale: poi tornato in Svizzera, ha passatota fronti e r a a Chiasso e ha raggiunto Sesto San Giocarico to ragglungere Genova per essere spedito in Israele, invece è stato misteriosamente dirot-

#### «Nulla di nuovo, Procuratore»

Alla Procura Generale della Repubblica, in questi giorni, devono essere soddisfattissimi: è primavera, si avvicina la stagione delle ferie, e in giro non c'è nulla di grosso. Così è chiaro che si sono un po' irritati - ed hanno emesso un secco comunicato di smentita auando alcuni giornali hanno pubblicato che, nientedimeno, il dott. Giannantonio (Procuratore Generale della Corte d'Appello) si sarebbe recato da Roma fino, addirittura, a Velletri ed Albano per a interrogare alcune persone coinvolte nel contrabbando di sigarette ».

E' uno shaglio, dicono. Un quiproquo originato dal giro di ispezione che in questi giorni sta compiendo nella zona il sostituto-procuratore generale, dott Ottorino Ilari. Ma, aggiungono (dando un'occhiata alla finestra per vedere se il tempo si mantiene al bello): è tutto un caso. Il dott. Ilari, a Velletri ed Albano, ci stava andando per altri fatti nostri. Poi, beh, già che c'era ha chiesto come andava a il corso delle indagini ».

Questo ci tranquillizza. Adesso che sappiamo che il dott. Giannantonio non si è mosso (ma non si muoveva, aggiunge la smentita con involontario umorismo, nemmeno per il caso Ippolito); adesso che siamo sicuri che il suo sostituto si trovava a Velletri per un puro caso, la faccenda si ridimensiona. Se tutta l'intricata vicenda resta affidata al Procuratore locale, il quale si limita « a riferire, secondo la prassi normale >, è segno che i giornali - come al solito, si sa — hanno gonfiato un po' tutta la storia e il dott. Giannantonio fa bene ad

Ci immaginiamo il suo incontro con il Procuratore di Velletri, Badali: « Nulla di nuovo, da quelle parti?» E Badali: a Le solite cose,

Procuratore: alcuni cappuccini al centro di una organizzazione internazionale di contrabbando; un morto; un ferito grave, che è poi uno dei capi delle gangs internazionali del tabacco; alcuni vagoni ferroviari carichi di sigarette che spariscono da una stazione per ricomparire in un'altra, e non si capisce bene come abbiano latto ad entrare in Italia. Le solite cose. Ah,

de v. a Nient'altro, Badali?v. a Nient'altro, Procuratore v. Così la prassi normale è in ordine, i cappuccini sono sempre a piedo libero come fossero solo dei posteggiatori abusici, ma le indagini continuano brillantemente. Che mai si vuole dunque da Giannantonio, il

sì, dimenticavo: c'è di

mezzo anche un onorevole

Grande Moralizzatore, quello che non si era mosso di persona neppure per un ca-

La politica del governo socialista verso gli emigrati

## La nostalgia di un milione e mezzo di «ungheresi all'estero»

Oltre cinque milioni abbandonarono la patria d'origine fra il 1900 e il 1945 Nessuna discriminazione per chi torna

Dal nostro corrispondente i ungheresi con il compito di da-BUDAPEST, maggio. Attvalmente, secondo le più attendibili cifre ufficiali, gli

ungheresi emigrati all'estero ammontano a un milione e mezzo. Il sessantacinque per cento di essi ha un'età superiore ai 60 anni. Si tratta dei superstiti delle grandı ondate migratorie che tra il 1900 e ıl 1945 portarono fuori del confine del paese cinque milioni di magiari. Il venticinque per cento è rappresentato da coloro che se n'andarono immediatamente dopo la fine della guerra e tra essi non pochi sono gli ex collaborazionisti e gli ex appartenenti alle « croci frecciate ». Il dieci di « disszidalt », dissidenti. Sono coloro che lasciarono l'Ungheria durante e dopo i fatti dell'ottobre del 1956. Dal 1959 in poi sono rientrati nel paese cinquantamila emigrati ma è difficile dire quanti « disszidalt > comprenda questa cifra.

L'amnistia generale decretacilitazioni per il rimpatrio e la piena libertà di movimento al-'interno del paese non consentono liste speciali. 1 « disszidalt » arrivano in Ungheria e goiati e scompaiono confusi tra i milioni e milioni di compatrioti che non hanno mai lasciato il loro paese. Nessuna pressione, né diretta né indiretta, è stata fatta su di essi perché ritornassero e nessuno, una volta rimpatriati, chiede loro conto del perchè dell'emigrazione. Una situazione simile può apparire perfino incredibile ma la sua realtà è fuori discussione.

A prescindere da ogni altra considerazione di carattere politico e ideologico, può essere compresa tenendo conto dell'amore sconfinato, quasi morboso, che lega l'ungherese alla sua terra. Gli emigrati ungheresi nel Canadà, nell'America del Nord e in quella del Sud, vivono in colonie nelle quali conservano inalterati la propria lingua e i propri costumi. assai spesso a tornare le deluincontro. Questo in particoladisszidalt ».

Il Partito e il governo non questi elementi soggettivi ed oggettivi ed è anche da ciò, assieme a ragioni di carattere ufficiale ungherese nei confronti dell'emigrazione ed innanzitutto la sua assoluta indiscri-

Ma vediamo più davvicino come si è manifestato attraverso quest'ultimo secolo il se- tria ». nomeno dell'emigrazione maaiara. L'emigrazione è sempre una denuncia della debolezza del sistema e quando essa si accentua rivela la bancarotta di un suo momento. Durante il regime hortista l'emigrazione raggiunse in Ungheria livelli altissimi e Horty, per far ignorare ciò che essa significava, non trovò di meglio che po, con la retorica che noi italiani ben conosciamo, gli «ungheresi all'estero» quali portatori di non si sa bene che civiltà. Per questo la cifra di cinque milioni di emigrati ungheresi tra l'inizio del secolo e il 1945 è puramente indicativa essendo approssimata

La prima fase del fenomeno, comunque, va dal 1860 al 1890. Gli emigranti sono nella loro totalità contadini e braccianti che affamati lasciano il paese quasi clandestinamente. I gran feudatari, infatti, e con essi la Chiesa cattolica, sono nemiacerrimi dell'emigrazione perché sottrae loro braccia pre ziose che costano poco o nulla e diminuisce il loro esercito di riserva. Con l'arrivo dei primi dollari dall'America l'atteggia mento dei « signori dell'Ungheria » muta. I parenti degli emigrati chiedono di acquistare terra e il prezzo di quest'ultima viene rapidamente elevato. | allievi il significato storico dell « signori » incamerano così le la ricorrenza del 24 maggio. « Il rimesse che traducono in moneta sconfinate nostalgie e sofpedire se non in piccola parte | ferenze. E' questo il periodo in cui tra i seudatari e le società di navigazione italiane, tedesche e francesi viene sta bilita una convenzione grazie responsabilmente celebrare una alla quale i primi incassano un premio ogni emigrante imbar- fondo valore, lungi dal rinnega-

re la caccia agli aspiranti emigranti e di invogliare il maggior numero di contadini a lasciare il paese per raggiungere le Americhe servendosi delle navi di quelle società. Il terzo periodo inizia dopo il 1919 e nella massa degli emigranti figurano con i contadini anche gruppi sempre più numerosi di operai. La sconfitta della Repubblica dei consigli e il terrorismo hortista costringono all'emigrazione l'avanguardia non solo politica ma anche tecnicamente qualificata della classe operaia magiara. Gli ultimi due sussulti migratori relativamente di massa il paese li conoscerà, come abbiamo detto, nel 1945 e nel 1956. Come Partito e governo si

pongono nei confronti degli emigrati? L'Associazione mondiale degli ungheresi — le cui funzioni e la cui azione sono oggi del tutto diverse da quelle del passato — è lo strumento principale di collegamento tra il paese e gli emigrati. Il suo segretario, il dottor Otto guerra fredda e i fatti del 1956, sullo sfondo della per manente e isterica campagna anticomunista condotta in tutti paesi capitalistici e in particolare negli Stati Uniti, hanno determinato tra l'Ungheria e oli emigrati una muraglia d incomprensione e di equivoci che non è facile demolire. So lo negli ultimi anni in essa si sono andate aprendo delle brecce ed è stato dovuto al fatto che agli emigrati è stato concesso di andare e venire liberamente dall'Ungheria e ai loro congiunti di andarli a trorare anche nelle due Americhe. L'anno scorso più di quarantamila sono stati i turisti « ungheresi » venuti in Ungheria. Un folto gruppo di turisti dello stesso genere, quest'anno ha partecipato a Budapest alle feste per il ventesimo anniversario della Liberazione ed altri hanno assistito alla sfilata del 1. Maggio.

L'obbiettivo principale del partito e del governo rimane sempre quello di far conoscere agli emigrati la realtà dell'Ungheria d'oggi, di ricreare per quanto riquarda i re tra essi e il paese legami di solidarietà e d'amore, di farli sentire, ovunqu**e si trovi**no, non degli sradicati ma degli appartenenti ad un popolo nel cui seno possono sempre tornare. Dichiara in proposito ideale, che nasce la politica il dottor Boethy: « Noi non chiediamo ai nostri emigrati di rimpatriare. Desideriamo che essi, in qualsiasi paese si trovino, si sentano ungheresi, partecipi, anche se lontani, della realtà odierna della loro pa-

I risultati di questa politica non sono rappresentati soltanto dalle cifre dei rimpatri, ma, forse più significativamente, dal fatto che legazioni, consolati e ambasciate ungheresi, dopo anni di relativa inattività, lavorano oggi a pieno ritmo per gli emigrati e più ancora dall'apparire in seno a numerose comunità magiare all'estero di giornali — la cui vita specialmente in America non è facile - di chiara ispirazione socialista. Sintomi questi che lacerazioni antiche e nuore nel corpo del popolo ungherese, anche se lentamente e con difficoltà, vanno sanandosi sul terreno di un nuovo patto sociale tra i magiari.

A. G. Parodi

# E passato dalla Germania il vagone con le sigarette

Il carico è giunto in Italia, dopo essere partito dalla Svizzera, proveniente da Singen e diretto ad Haifa in Israele - Per strada ha misteriosamente cambiato «contenuto» e destinatario cappuccini sono ancora in libertà - E' stato arrestato a Genova un poliziotto - contrabbandiere

pea di contrabbandieri di sigarette: lo scandalo, il cgiallo in convento >, sta allargandosi a macchia d'olio e a questo punto non vi sono più dubbi, se mai ve ne sono stati, che laici e cappuccini, tutti dalle spalle ben protette, abbiano introdotto in Italia, per chissà quanti anni, tonnellate e di ∢svizzere ». Ma c'è di più, molto di più: essi hanno rifornito di « Kent », di « Marlboro », di « Mercedes », di «L&M» tutti i « mercati » di tutte quelle zone d'Europa, e forse anche di altri continenti.

La storia che stiamo per raccontare e che riguarda un treno fantasma e le metamorfosi di una colossale partita di sigarette sembra davvero uscita dalla penna di qualche « grande > del romanzo giallo. Al centro c'è ovviamente, quel vagone di ∢americane > che fu sequestrato alle Capannelle: ebbene, prima di arrivare alla stazioncina, ha attraversato mezza Europa, ha cambiato « contenuto » e padroni più volte, ha « perso » la strada che doveva condurlo alla meta pri mitiva: Genova. Ma forse nella città ligure è giunto un altro carro pieno della stessa merce: proprio ieri gli agenti della Stradale hanno arrestato un poliziotto, tale Franco Palosci, sorpreso mentre se ne andava in giro con un autocarro civile. ma con faisa targa della polizia, pieno di stec-

che di sigarette. Dunque, un treno, un treno intero, di «americane» parti da Lugano il 5 maggio? La cosa è probabilissima e niente affatto stupefacente visto che Ermenegildo Foroni. il contrabbandiere che giace ferito in un lettino del centro traumatologico dell'INAIL, fu capace, orsono cinque anni, di far entrare in casa nostra, sotto il naso di doganieri e di poliziotti. 34 vagoni di sigarette. Comunque sia la prima tappa non è stata Chiasso o qualche altra cittadina di frontiera ita lo svizzera: è stata una città della Repubblica federale tedesca, Singen. Perchè? Le ra gioni possono essere tante: molto probabilmente i contrabbandieri erano, a giusta ragione, convinti che un vagone dieci vagoni - avrebbero dato meno nell'occhio in dogana se fossero arrivate dalla RFT

invece che dalla Svizzera. Singen, comunque, è quasi al confine con la Confederazione Elvetica: cosa « contenessero » ufficialmente le casse quando vi sono arrivate non si sa. Quando il treno si è rimesso in moto, in direzione sud, conte triche »: le spediva un certo herr Otto Wick ad una ditta di spedizioni di Genova. la « O dino e Valperga », che, sempre secondo la bolletta d'accompagnamento, avrebbe poi dovuto provvedere ad inviare via mare ad Haifa, Israele. Questo della « Odino e Valperga » una grossa società di spedizioni che ha 3 sedi a Genova ed ha tra i padroni i fratelli Valperga, un tempo entrambi di rigenti del « Genoa » — è forse l'unico nome vero che sia apparso, durante tutto il viaggio sulle costole delle casse

Il convoglio è dunque arriva

to a Chiasso alle ore 6.29 del

7 maggio: è ripartito a notte.

alle 22.30, agganciato ad un al

tro convoglio diretto a Genova

I frati di Albano appartene, tre diciotto ore: nessun doga, gine laziale: e spesso, si può prirle. Come è noto, era intecarabiniere, in un così largo spazio di tempo, si è fatto vevedere se in quelle volumino se casse bianche ci fossero effettivamente delle « apparecchiature elettriche ». Eppure, quel posto di frontiera è fa moso in tutta Italia per la pi gnoleria con la quale i finanzieri gettano all'aria le valigie di innocui turisti, alla ricerca di qualche stecca di ∢americane >. Comunque, a Genova il vagone non arriverà mai:

scomparirà letteralmente durante il viaggio tra la stazione di frontiera e la città ligure. E' ancora un mistero dove vagone sia stato sganciato. dove si sia fermato lungo la strada per Genova, dove le casse abbiano « cambiato » contenuto. Forse, i contrabbandier l'hanno bloccato a Milano e l'hanno deviato a Sesto San Giovanni. Come abbiano fatto, anche questo è un mistero: non è nemmeno sicuro che il prezioso carro sia passato, sia ripartito da Sesto San Giovanni. Fatto sta che, quando lunedi, nel tardo pomeriggio, è finalmente approdato nella tranquilla stazioncina delle Capannelle, ufficialmente proveniva dalla città lombarda: e inoltre, non conteneva più «apparecchiature elettriche > ma « pezzi di ricambio per macchine agricole»; ne era più spedito da o 10 vagoni – avrebbero daherr Otto Wick ma da una fan

inesistente « commendator Alberto Novelli ». Solo questo rocambolesco viaggio basta per far capire quanto organizzata, potente, efficiente fosse la gang: e d'altronde, per averne un'altra prova, bisogna anche sapere che Ermenegildo Foroni, l'uomo che gli ufficiali della Finanza continuano a definire come una « mente » della « via del tabacco », abbia in realtà solo un posto di « spalla » nell'enorme traffico, e che, forse, non sia nemmeno il capo per l'Italia. E certo una gang del genere può permettersi tutto: anche di corrompere, come fanno capire esplicitamente gli

tomatica «Agricola Giovanni

Olivi » e non era più destinato

a Genova ed Israele ma ad un

investigatori della Finanza, doganieri e ferrovieri, anche aggregarsi frati e poliziotti se l'agente arrestato ieri a Genova faceva parte di questo e giro». Ecco. la partecipazione « agli utili » di alcuni disonesti funzionari può solo spiegare come sia arrivato questo vagone in Italia, come abbia potuto cambiare destinazione strada facendo senza che chi di dove re si insospettisse. Ma questo è solo un altro punto oscuro tra i tanti che circondano la vicen da: l'altro, ben più grave, ri l guarda chi ha protetto, ad al tissimo livello, le spalle a laici e religiosi, riguarda le perso ne che hanno allontanato dai loro capi lo spettro della galera e continuano a farlo, visto che padre Antonio Corsi e i suoi confratelli sono sempre a pie de libero e nessuno di essi è

stato ancora denunciato. Padre Antonio Corsi - non è mai stato un mistero - ave va ed ha amicizie altissime: era di casa, da anni oramai, in almeno tre ministeri, quel lo delle Finanze, dei Lavori pubblici e dell'Agricoltura. Riceveva spesso, nel delizioso eremo sul lago, principi ed an-

vano alla più grossa gang euro- niere, nessun poliziotto, nessun anche dire due, tre volte a settimana, imbandiva sontuosi banchetti per direttori generali

Ermenegildo Foroni, a sua volta, ha parenti piuttosto po tenti. Forse solo questo può spiegare come abbia fatto a vivere in pace a Lugano, sin dal 1961, da quando, cioè, un magistrato aveva spiccato con tro di lui un mandato di cat-Anzi, in questi quattro anni

il Foroni ha spesso ripassato

la frontiera. Lo ha fatto ogni

volta che c'era qualche « ca-

rico >: ha controllato le operazioni sino all'arrivo dei vagoni, attraversando dunque mezza penisola, presentandosi, a ritirare le casse munito di bollette false e di document falsi, depositandole poi nei vari depositi, primi tra tutti gli ospitali e sicuri giardini e cantine dei conventi. Ora coloro che hanno permesso al contrabbandiere di fare il comodo suo hanno cominciato a giustificarsi dicendo che egli ha sempre usato documenti falsi, che ha sempre trovato ospitalità in case sicure: bene, è una giustificazione che non regge. ti avevano paura di mettere le è stato arrestato anche per i nuovi reati; forse quel famoso documento — una tessera di riduzione Alitalia — che i carabinieri hanno trovato in tasca

al contrabbandiere, può spie-

gare molte cose, o almeno chia-

stato al giornalista Giuseppe Momoli ed ora si sa con certezza che il Momoli, cognato del « corriere » del tabacco, è uno dei figli del dottor Ottorino Momoli, ex deputato dc, ex vice sindaco ed attualmente consigliere comunale di Mantova, ex presidente dell' ENASARCO: che inoltre è un importante collaboratore di Conquiste del Lavoro, periodico della CISL; che è anche un amico intimo di un alto esponente del partito di maggioranza relativa, parlamentare del Lazio. Ed è anche confermato che un altro cognato, ed un altro fratello del contrabbandiere, sono impiegati di

un certo rilievo nella segrete-

ria particolare dello stesso per-

sonaggio politico. Oltre ai frati, anche i laici, ripetiamo, hanno i loro « santi in paradiso». Questo solo può spiegare la titubanza degli inquirenti nell'emettere le sacrosante denunce. Anche ieri, infatti, la caccia agli ufficiali che stanno dirigendo l'inchiesta è stata vana. Solo il procuratore della Repubblica di Velletri, dott. Badali, si è fatto vivo ha scambiato poche parole con un nostro cronista, ma ha ripetuto solo che del colos sale traffico si sta occupando solo lui e non il procuratore generale Giannantonio; e che ora sta studiando "attentamente" il rapporto dei carabinieri studia, i ∢ santi padri > del lago continuano a « meditare »



Padre Mario, l'unico dei frati di Albano rimasto in convento, spalanca la porta per far entrare il magistrato.

Manovra militare alleata con risultato opposto a quello prestabilito

# Esercitazione fallita: la gente sta con i «partigiani rossi»

Il clamoroso episodio si è verificato in Belgio - Nascosti da cittadini, guardie campestri, preti e suore 100 istruttori USA para cadutati come « istruttori » dei partigiani

Nostro servizio

L'esercitazione caccia al partigiano » svolta in collabo razione tra le forze armate belghe e quelle americane in quattro province del Belgio non Stati maggiori si erano prefis so e si è risolta in un clamo roso fallimento: ciò perchè le popolazioni hanno e parteggia to per i partigiani » che secon do il tema dell'esercitazione erano « rossi locali o istruttori comunisti giunti clandestina mente dall'Est ». La notizia del fallimento della manovra è sta ta data dal quotidiano catto lico La libre Belgique che ad essa ha dedicato un ampio ser

Secondo il giornale il tema

vizio ricco di particolari signi

ficativi.

so Ovest. A questo scopo esso ha deciso di paracadutare pro pri consiglieri militari presso le formazioni partigiane clan destine mobilitate in quattro gio contro le retrovie e i cen tri di rifornimento alleati >.

Il ruolo di partigiani era sta to affidato a 250 militari del l'esercito belga mentre quello di eistruttori > paracadutati era stato affidato a cento mili tari americani effettivamente in Germania

spetta manovra da parte di fo restieri. Ma a questo punto è accaduto quel che i generali non avevano previsto: la popo lazione ha reagito come duran province. Le bande partigiane | te la Resistenza antinazista e hanno ordine di eseguire su ha tributato ovunque calde ac che ex partigiani autentici han no condotto nei vecchi nascon

digli. Non solo, ma più d'un abi tante delle quattro province ha fornito alle autorità false indicazioni sui movimenti par tigiani. Una guardia campestre. paracadutati sul Belgio da lad esempio, che avrebbe avu aerei del comando americano I to I obbligo di denunciare 1 maguisard ha preferito obbe-Lo Stato maggiore belga, per dire agli ordini del suo vec chio comandante partigiano ed

dare verosimiglianza all'esercitazione, tramite i governato | ha nascosto nella propria abi ri (prefetti) aveva invitato i tazione un « istruttore » e due sindaci, le polizie locali, i canguerriglieri. In modo analogo si sono comportati parroci. dell'esercitazione era il seguen- tonieri stradali, le guardie cam te: « Un nemico rosso, prove | pestri e forestali ed i cittadini | guardie forestali e privati cit. | vanti ». niente da Est, tallonato dagli di qualsiasi età a denunciare tadini. casse sono dunque rimaste ol- co, tra cui un ministro d'ori- eserciti alleati sul Reno pre- al più vicino comando ogni in- 1 1 giornale cattolico cita il

para una puntata offensiva ver I dividuo sospetto ed ogni so I caso di civili che si sono op posti alla perquisizione della loro casa da parte dei milita ri, di «partigiani rossi» na scosti dalle religiose di un convento, di vedove di guerra che facevano le staffette parti-

di belga ed americano avevano messo in opera mezzi materiali ingenti dei quali peraltro erano stati forniti anche i « partigiani ». Senonchè l'appoggio delle popolazioni ha fat to si che nonostante le forze ed i mezzi impiegati gli « alleati » non sono riusciti ad im l'azione di sabotaggio dei par

«In caso di guerra vera afferma La libre Belgique le nostre forze armate avrebbero subito danni molto rile-

Pierre Anthony l'Associazione mondiale degli le di democrazia.

#### Circolare del ministro Gui sul 24 Maggio

Il Ministro della P.I. on. Gul ha disposto che nelle scuole di ogni ordine e grado i capi di istituto o i docenti illustrino agli popolo italiano che nella Costituzione repubblicana ha scritto il ripudio della guerra come offesa alla libertà degli altri popoli è detto nella circolare del Ministro - può serenamente e ricorrenza solenne il cui più prere quel principio, ad esso si ispi-I latifondisti creano perfino ra come a principio di libertà